

DA «L'ECO DI BERGAMO» DI BERGAMO

Al giornalista Alberico Sala dobbiamo la spiegazione dell'evitato bombardamento di Bergamo, pubblicata il 4 dicembre 1945.

«Sensazionali rivelazioni del valoroso sacerdote Don Vittorio Bonomelli, alias *Platone* o *Gioppino* (con gli scarponi).

Perché Bergamo non fu bombardata - I familiari smentiscono la notizia riguardante il Prof. Crescenzi e il presunto intervento della figlia di Churchill - Un'altra versione - I fatti delle Ghiaie di Bonate - L'interessamento di Berlino - Gli obiettivi che dovevano essere colpiti - Mussolini a Bergamo - La ritirata tedesca.

"Non voglio dare un dispiacere alla Madonna" - A chi Bergamo deve la sua incolumità dai bombardamenti? Il *Popolo* ha pubblicato, riprendendola con molta cautela e con evidente scetticismo da un giornale romano della sera, una informazione che attribuisce il privilegio ad un intervento chirurgico operato favorevolmente dal Prof. Giulio Crescenzi, della nostra città, sulla figlia di Churchill. Esso avrebbe valso al Professore la promessa dell'incolumità di Bergamo, sua città natale, dall'offesa dei bombardamenti.

Abbiamo al proposito interpellato i familiari del Prof. Crescenzi, nota personalità del mondo scientifico, Medico della Real Casa d'Egitto ed apprezzatissimo negli ospedali e nelle Cliniche del Medio Oriente, dove ha operato molte volte per gli Anglo-Americani. Attualmente il Prof. Crescenzi è indisposto e la sorella ha potuto ottenere dal Comando del Mediterraneo, in via del tutto eccezionale, il permesso di raggiungere il fratello. Ora il sig. Giosuè Farina, cognato del Professore, ci ha gentilmente mostrato una lettera inviatagli appunto da sua moglie, dall'Egitto, in data 22 novembre u. s., e nella quale è scritto: "Giulio non ha mai visto la figlia di Churchill! Ha raccolto e spedito due tonnellate di viveri ed oggetti di vestiario per l'Italia, ed in Italia sono arrivati, ma a chi?". Smentita così da fonte sicura la versione data dal quotidiano romano della sera e che del resto era conosciuta da tempo fra noi, possiamo offrire ai nostri lettori, a titolo di cronaca, una nuova versione delle vicende che determinarono l'incolumità di Bergamo.

Ricordavamo di aver intuito durante la prima intervista che Don Bonomelli, il valoroso sacerdote patriota, meglio conosciuto sotto i nomi di battaglia di *Platone* e di *Gioppino*, ci concesse nel luglio dell'anno scorso, che le ragioni della incolumità di Bergamo dai bombardamenti erano ben altre.

Ci siamo messi quindi alla ricerca di Don Bonomelli: siamo stati fortunati. Perché *Platone* è sempre in moto, specie ora che ha da pensare ad una grossa nidiata di orfanelli e i mezzi a sua disposizione sono limi-

tati. Gli esprimiamo soprattutto la nostra soddisfazione per la proposta alla medaglia d'argento, decretatagli dai Patrioti, e poi lo interroghiamo.

Don Bonomelli è al corrente della versione... romanzesca diffusa dal giornale romano. Sorride e ci dice che pochi giorni fa, trovandosi al Comando Inglese di Firenze, assistette all'ilarità che la lettura del racconto suscitò negli ufficiali britannici.

Preghiamo Don Bonomelli di illuminarci. Egli ci spiega che i fattori che tennero lontani i bombardamenti da Bergamo furono in origine: l'azione di un alto ufficiale del Servizio Segreto Alleato e il suo sentimento religioso, che guidò le operazioni d'ordine politico e strategico. Don Bonomelli spiega.

Egli passò una sera del luglio del 1944, sullo stradale che porta da San Pellegrino a Villa d'Almè. Era verso il crepuscolo; sfiorando con le biciclette le porte delle case, s'udiva un mormorio di preghiera: in tutte le abitazioni si recitava il Rosario. La circostanza interessò Don Bonomelli e il Capitano alleato che lo accompagnava. Dopo Sedrina, ed ancor più alle prime case di Villa d'Almè, il coro delle preghiere saliva. I due ciclisti (così apparivano) si fermarono dal calzolaio che tiene bottega nella prima casa a destra sullo stradale venendo da San Pellegrino. Cercava un paio di scarpe *all'italiana*. Occorrevano per l'ufficiale inglese che calzava ancora le scarpe col tacco ferrato, adatte per il lancio col paracadute. Il calzolaio partì per la Botta, dove aveva il magazzino. I due avventori attesero, e intanto interrogarono alcune donne del vicinato venute in bottega. Seppero così che le preghiere erano recitate in omaggio della Madonna che si diceva essere apparsa in quei giorni alle Ghiaie di Bonate. Il calzolaio tornò con un paio di scarpe da carabiniere: l'ufficiale alleato se le infilò ed uscendo — nel sentirsi più sicuro — espresse a Don Bonomelli il proposito di recarsi alle Ghiaie. E partì. Platone raggiunse Clanezzo, attendendolo al Mulino, dove era nascosta anche la radio trasmittente.

L'ufficiale alleato tornò solo la sera del giorno seguente; Don Bonomelli parlò con lui nella notte. L'ufficiale alleato, che recava con sé una macchina da presa speciale con la quale aveva filmato molte scene alle Ghiaie, si mostrò molto colpito ed impressionato, e raccontò che tra la folla accorsa, e che si rinnovava ogni giorno più e più fitta, era radicata la convinzione che Bergamo non sarebbe stata bombardata per intercessione della Madonna.

Proprio in quei giorni cominciarono ad affluire dai vari agenti dislocati nella regione, informazioni gravi che richiedevano il bombardamento di Bergamo. Anzi, la mattina stessa, dopo il ritorno dell'ufficiale, dispacci informavano che, in seguito al bombardamento di Brescia, molti importanti uffici militari tedeschi erano stati trasferiti a Bergamo. Le zone

maggiormente indiziate e indicate per l'offesa erano situate fra il Duomo in Città Alta e la Casa Littoria, presso la quale si ricoverò più volte lo stesso furgone speciale di Kesselring. Fu allora che il problema si impose alla mente dell'alto ufficiale alleato e dei suoi collaboratori. Egli era sempre preso dai fatti che aveva visto alle Ghiaie e incominciava a valutare nel contempo l'importanza e le ripercussioni degli stessi nel campo politico-militare.

Si calcolò la ripercussione e la influenza che i fatti delle Ghiaie avevano avuto sull'animo dei tedeschi e dei fascisti e che continuavano a crescere. Anche politicamente non conveniva smentire la fiducia del popolo: svalutare i fatti delle Ghiaie, che andavano assumendo una importanza nella opinione pubblica europea, sacrificandoli agli effetti contingenti di un bombardamento sulla città. Frattanto incominciò la campagna nazi-fascista di svalutazione dei fatti delle Ghiaie. La radio della Repubblicetta fascista promise a Bergamo un bombardamento sul tipo di quello subito da Brescia. I fascisti misero anzi in circolazione una voce secondo la quale alle undici di uno di quei giorni, Bergamo sarebbe stata rasa al suolo. Si precipitò così verso il 20 luglio. Attentato ad Hitler.

Il fatto venne subito posto dai nazisti in relazione con quelli delle Ghiaie.

Il Capitano Langer (di cui Don Bonomelli ci mostra una lettera autografa impostata a Vienna, dove l'ex-ufficiale circola liberamente) riceve l'ordine telegrafico da Berlino di svolgere attivissime indagini alle Ghiaie e di sequestrare all'occorrenza la bambina.

Al Capitano alleato e a Don Bonomelli apparve chiara e indiscutibile allora l'importanza crescente dei fatti ai quali assistevano. Essi non si sentivano più in grado di controllarli.

Per valutare giustamente i fatti bisogna rifarsi all'atmosfera di quei giorni: inchieste, processi sommari e condanne a morte mediante impiccagione di Generali dello Stato Maggiore. Uno smarrimento vasto invase i quadri militari tedeschi; il segretario di un Comandante in capo di Unità, intensificò la collaborazione con l'*Intelligence Service*, con il quale era già in contatto.

Il Capitano alleato cadde in quei giorni ammalato e fu sistemato sul giaciglio di un *roccolo* abbandonato, sopra la Madonna di Rosciano, sulla Maresana. Don Bonomelli fu accolto dal Parroco del paesino. Alla mattina, dopo la santa Messa, con la scusa di visitare la Madonna, Don Bonomelli si portava al capezzale dell'infermo che, grazie al cielo, si riebbe presto.

Intanto, *Platone* racconta, le informazioni si moltiplicavano e si aggravavano: fu segnalato l'arrivo di Mussolini a Bergamo, e la sua visita ad una famiglia nobile della città. Una soluzione si imponeva.

Ed una sera il Comandante alleato, guardando Bergamo dal colle della Maresana, stracciò tutti i verbali dicendo con profonda convinzione, sicuro anche di arrecare così un servizio alla causa delle Nazioni Unite: *"Non voglio dare un dispiacere alla Madonna"*.

E partì per il Sud, via Svizzera, per informare direttamente il Comando Alleato sugli avvenimenti, e chiedere istruzioni.

Il Comando Alleato, dopo una ventina di giorni, fece sapere a *Platone* che i fatti delle Ghiaie rivestivano molto interesse ed erano anche di grande utilità politico-militare. Che si continuasse a fornire le informazioni sui movimenti di truppe e la dislocazione dei Comandi e degli uffici.

Ma intanto (era questo che interessava) gli aereoporti sorvolavano Bergamo, ma non sganciavano.

Comunque *Platone* temeva sempre che la città venisse bombardata. Ai primi di settembre, con targa e documenti falsi, servendosi della macchina di uno pseudo fascista, incominciò a peregrinare per il Nord. Venne così in possesso di documenti sulla probabile ritirata di Kesselring ed apprese dagli stessi che i tedeschi non consideravano più Bergamo un centro strategicamente importante. Don Bonomelli fece presente subito la circostanza al Capitano alleato con il quale aveva collaborato, che la trasmise a sua volta al Comando Superiore. Veniva anche chiesto, in conseguenza, che Bergamo non venisse bombardata. Un altro fattore fortunato era così intervenuto in favore della nostra città. Soltanto verso la fine del conflitto, marzo-aprile, Bergamo tornò ad essere minacciata gravemente dal pericolo di un bombardamento. In seguito alle distruzioni e alle interruzioni delle comunicazioni lungo le valli che confluiscono al Garda, la ritirata delle forze tedesche si orientava verso Bergamo e la Valtellina. C'era da aspettarsi un intervento della RAF. Ma ormai per fortuna, la situazione precipitava. Vietinghof, succeduto a Kesselring aveva perduto il controllo delle sue Unità che tentavano disordinatamente di mettersi in salvo oltralpe, e i servizi tattici di bombardamento avevano perso rapidamente d'importanza.

Così Bergamo fu salva: e la nostra città, noi crediamo, quando sarà possibile rendere noto il nome del Capitano alleato (che noi crediamo inglese), gli testimonierà, ci auguriamo, la sua riconoscenza, attribuendogli la cittadinanza onoraria, mentre non tralascerà di ringraziare la Madonna che ha ispirato le sue azioni e le ha guidate a così buon fine».